

NOUS: la multiforme polifonia dei subalterni nel percorso critico di Luciano Vasapollo.

di Michele Franco

Viviamo un periodo della contemporaneità decisamente triste e privo di passioni forti e coinvolgenti. Sembra, almeno nelle nostre metropoli del civile occidente, essere immersi in una grande *fabbrica dell'infelicità*.

Certo i desiderata di quanti – qualche decennio fa – favoleggiavano sulla *fine della Storia* e l'avvento di un *mondo liscio* (la globalizzazione neo/liberista) sono, miseramente, naufragati ma, nel contempo, non possiamo affermare che si stia compiutamente affermando una definita e netta tendenza verso un rinnovato protagonismo delle classi sociali subalterne a scala globale.

Siamo - molto probabilmente - dentro un complicato travaglio storico e politico che informa e scatena tutti i fattori della competizione globale internazionale tra Imperialismi, blocchi militari ed aree monetarie ma tale dinamica, che allude e prefigura nuovi assetti geopolitici mondiali, è ancora tutta in corso e gli esiti non sono - al momento - chiaramente prevedibili.

Mai come ora possiamo parafrasare la riflessione che Antonio Gramsci elaborò nella durezza delle segrete fasciste quando descriveva il suo tempo come un interludio della storia dove le manifestazioni del *Nuovo* stentano a palesarsi ed affermarsi sul *Vecchio Mondo* e i suoi retrivi e decadenti rapporti sociali vigenti.

Nel presentare l'importante lavoro politico/editoriale "*Nous – Per la filosofia del divenire storico: dalle necessità all'impossibile. Culture politiche ed economiche per la decolonizzazione dei popoli*" - di Luciano Vasapollo, edito da *L'Armadillo editore*, 2025, mi è sembrato utile richiamare la premessa sopraesposta per collocare la poderosa riflessione di Vasapollo nella materialità culturale, politica ed economica di una fase storica complessa e soprattutto di tipo *inedito*¹.

Infatti *Nous* – ma, sostanzialmente, l'intera produzione teorica, culturale e, persino quella accademica, di Luciano Vasapollo snodatasi, in Italia e sul piano internazionale, per oltre 50 anni – non è mai stata segnata da quell'insopportabile astrazione/evanescenza che caratterizza l'operato di tanti studiosi e di gran parte dell'intellettualità del nostro paese. Non a caso il filone di ricerca e di elaborazione critica di Vasapollo, fin dal suo esordio, rifugge – oserei dire costitutivamente -

¹ Il termine *Inedito* è da intendersi in maniera seria e in una forma filologicamente netta. Quando si fa riferimento a possibili esiti strutturali e politici di "tipo *inedito*" magari in relazione a possibili nuovi scenari e condizioni sociali imprevedibili vogliamo affermare una necessità di un lavoro teorico supplementare. Gli sconvolgimenti di vario tipo verso cui impatteremo per essere adeguatamente scandagliati ed interpretati, avranno bisogno di un arsenale teorico il quale - pur incardinato alle fondamentali lezioni di Marx ed Engels e sulle migliori esperienze del Movimento Comunista del Novecento - dovrà rinnovarsi, attualizzarsi e dialettizzarsi con le nuove tipologie di contraddizioni derivanti da tali esiti;

dalla *Torre d'Avorio* in cui amano rinchiudersi tanti pensatori e, purtroppo, anche tante e tanti che, almeno formalmente, continuano a collocarsi in ambiti progressisti e/o addirittura alternativi. Il lavoro mentale di Vasapollo, il suo contributo allo studio ed alla diffusione delle varie discipline sociali è sempre stato in sintonia dialettica con il divenire sociale e con le dinamiche del nostro presente. Una caratteristica riscontrabile attraverso la frequentazione di Luciano nelle aule della Sapienza, in quelle di qualche università del continente *Rebelle* ma, anche, in un corteo per le strade di Roma.

Un testo rigoroso scientifico, multidisciplinare ma anche seriamente divulgativo.

Il testo in oggetto è, prima di tutto, un lavoro rigoroso in cui ogni aspetto della vasta trattazione non è lasciato al caso, non risente di opinioni impressionistiche o puramente soggettive ma è – organicamente - collocato nel solco della migliore produzione del marxismo rivoluzionario.

Tale organicità originaria, ripresa e sviluppata oltremodo da Vasapollo, è il tratto saliente del metodo d'indagine e delle categorie analitiche utilizzate da Marx ed Engels perché mostra le interconnessioni esistenti tra le varie discipline affrontate, le reciproche influenze e il loro variegato intrecciarsi nell'ambito del corso generale della crisi e nel divenire, storico ed immediato, del Modo di Produzione Capitalistico.

Scorrendo il testo *Nous* si nota la certosina attenzione di Vasapollo nell'analisi degli aspetti fondamentali e dell'universo ideologico e materiale su cui fonda l'impianto filosofico che le classi dominanti hanno costruito ed affermato almeno dall'ascesa della borghesia in avanti, si evidenzia la precisione nel comprendere l'andamento della crisi finanziaria, economica e sociale, viene descritta l'evoluzione dei cicli storici del capitalismo e delle sue variegate formazioni sociali. Inoltre viene costantemente monitorata l'analisi dello sviluppo impetuoso (*e platealmente parossistico ed antisociale*) delle forze produttive fino alla necessità – variamente manifestatesi nelle epopee delle lotte dei subalterni in ogni angolo del mondo – di trovare una positiva soluzione collettiva a questa distruttiva dinamica che attanaglia la specie umana tutta.

Insomma *Nous* non è un'opera classificabile in un ordine tematico per quanto rigoroso e ben trattato. Il testo di Luciano Vasapollo è – dichiaratamente – un ricco compendio omnicomprensivo in cui lievitano - sapientemente - richiami alla critica dell'economia politica, importanti concetti di ordine filosofico/logico e persino con *incursioni antropologiche* fino ad uno sguardo attento a quanto – fuori dal nostro orizzonte teorico fondato sull'eurocentrismo e sulla centralità della visione occidentale del mondo – emerge, sul versante dell'innovazione umana, culturale e scientifica negli altri pezzi del pianeta.

Nous, quindi, è un testo multidisciplinare che rompe steccati e cosiddette *scuole di pensiero* perimetrare, spesso con impianti autoritari e dispotici, nei loro dogmi/certezze, per lo più insediate nelle cittadelle dell'Occidente capitalistico, le quali, a fronte dell'accelerazione oggettiva di tutte le dinamiche in corso a scala globale, mostrano la loro inadeguatezza e la palese sclerotizzazione dei modelli analitici utilizzati e dei loro vetusti approcci alla realtà concreta.

Nous è un testo internazionalista – per davvero – intendendo questa definizione come capacità di farsi intendere e dialogare costruttivamente con culture, storie locali, tradizioni e processi di trasformazione che – frequentemente – si configurano con forme esemplificative, modalità e tempi di disvelamento che sono profondamente diversi dai nostri codici comunicativi impregnati di un *occidentalismo di maniera* oramai inservibile per comprendere il *Nuovo* e i poderosi sconvolgimenti in atto. Un profilo internazionalista da intendersi in forma moderna e dinamica oltre ogni utilizzo di tale categoria in maniera ossificata come – purtroppo - è spesso avvenuto. Una deriva, tutt'ora presente anche nel dibattito marxista, la quale - a volte inconsapevolmente - ha reso questa potente funzione propulsiva in una sorta di inservibile icona inoffensiva depotenziandone l'afflato ed il suo portato di rottura e di aspirazione alla trasformazione.

Nous è anche un testo – nonostante la sua corposità – orgogliosamente divulgativo. Frequentemente una accademia spocchiosa ed arrogante disprezza le *funzioni pedagogiche* le quali - a parere di chi scrive - sono un elemento essenziale verso cui una società che si richiama agli ideali della giustizia sociale e della lotta alle crescenti diseguaglianze dovrebbe investire e sperimentare per migliorare la vita e il complesso, materiale ed immateriale, delle relazioni delle e tra le persone. Infatti – come rilevano gli stessi indicatori statistici ufficiali - i processi culturali, i moderni sistemi di apprendimento ed alfabetizzazione dei nuovi saperi e il generale concetto di istruzione sono sempre più escludenti, differenzianti e discriminanti verso la fruizione da parte di consistenti settori dei ceti popolari.

Il testo e, di converso, l'intera produzione intellettuale di Vasapollo è – *naturalmente* - concepito e collocato agli antipodi di tale antistorica, aristocratica e baronale concezione che - in barba a tutte le chiacchiere e le fumisterie sui processi di modernizzazione del sapere - è ancora viva ed agente nelle Università, con esiti nefasti, nei centri di ricerca e nel complesso del nostro sistema formativo e d'istruzione.

Il lavoro teorico di Vasapollo, il suo itinerario di studio e di ricerca collettivo.

Nous – basta scorrere attentamente anche solo il sommario del volume – è un testo rilevatore del background culturale, teorico e politico di Luciano Vasapollo. Questo libro trasuda non solo di riferimenti e richiami ai classici materiali marxisti che costituiscono - senza ombra di dubbio - la base di partenza da cui Luciano ha costruito i caratteri distintivi del suo impegno di studioso - *dalla parte del torto* - ma anche i caratteri di impostazione di una nuova figura di intellettuale militante partigiano e di parte: *quella giusta!* Ed è con questa traiettoria di studio, di impegno e di vita vissuta che Vasapollo ha intrapreso un notevole *viaggio teorico* attraverso un confronto ad ampio raggio che possiamo definire una attività di autentica *ibridazione* verso approcci e pensieri *differenti/diversi* ma, comunque, riconducibili alla generale *teoria della trasformazione* sociale e politica.

Vasapollo è – prima di tutto – un calabrese, un uomo del Sud che, fin da ragazzo, è dovuto emigrare al Nord.

Questa sua origine non è un dato meramente anagrafico o casuale ai fini della propria strutturazione culturale ma - per una persona che decide lucidamente di assumere uno sguardo critico verso il mondo in cui vive e sceglie di impegnarsi per cambiarlo - è una sorta di collocazione, oserei dire *immanente*, in un *punto di osservazione particolare*. Un *luogo*, non esclusivamente fisico o spaziale, da cui si percepisce come i dispositivi di oppressione, di sfruttamento e di alienazione possono essere introiettati², compresi e, magari, combattuti anche attraverso quella che, correttamente, viene definita: *contraddizione/questione meridionale*.

Una grande tematica la quale affascia non solo il nostro Mezzogiorno e le modalità - di rapina e di spoliazione - con cui si è costruito storicamente lo stato unitario nazionale d'Italia ma che si riproduce, ovviamente in forme molteplici e diversificate, in ogni parte del globo attraverso faglie geo/politiche, linee di *sviluppo/sottosviluppo* storiche ed antropologiche, soglie di dipendenza neo/coloniale dettate dalle nuove filiere delle catene del valore capitalistico e attraverso un rinnovato dualismo Nord/Sud che è tipico, nonché necessario per la dispotica ripeterpetuazione a tutto tondo, dell'attuale forma e maturità imperialistica.

Luciano Vasapollo - quindi - da intellettuale militante che conosce la originaria ricerca gramsciana ma anche le successive elaborazioni (*e le vere e proprie accentuazioni teoriche, a parere di chi scrive*) di Nicola Zitara³ a proposito di alcuni effetti pratici e dell'ulteriore complessificazione dei meccanismi di rapina del Nord verso il Sud che Antonio Gramsci aveva indicato negli anni '20 e '30 del Novecento - *si mette in viaggio* per arricchire il suo bagaglio teorico, per confrontarlo con altri apporti teorici e scientifici ma anche per conoscere gli usi, i costumi, le lotte, le aspirazioni e le ragioni politiche e sociali di popoli e paesi oltre l'asfissiante orizzonte eurocentrico che permea le nostre coscienze, i nostri codici comunicativi e i nostri linguaggi/comportamenti.

Nel processo di ulteriore formazione ed arricchimento dello sguardo teorico/interpretativo di Vasapollo è da registrare ed evidenziare - agli inizi degli anni 2000 - l'incontro con un autentico

² Nella ampia letteratura critica del dualismo Nord/Sud si collocano alcuni studi e ricerche che, specie nel Meridione del nostro paese, fanno riferimento alla *cultura ed agli sguardi meridionali*. Ricercatori importanti come Franco Cassano (1943-2021) o, precedentemente, come Manlio Rossi Doria (1905- 1988) hanno saputo interpretare la storia del Sud Italia e le variegate ricadute in ogni comparto della società con una grande precisione di dati e di riferimenti. Quando - però - tali analisi incrociavano le dinamiche politiche tali autori accettavano, di fatto, una subordinazione culturale alle dinamiche della *governance* sacrificando e, praticamente, mortificando anche i risultati del loro impegno di studio e di inchiesta. L'esperienza - invece - di Luciano Vasapollo, ma potremmo dire anche del compianto Franco Piperno, rappresenta un esempio significativo di una figura di intellettuale/studioso la quale anche nel confronto/scontro con il piano della Politica sceglie di partecipare, in prima persona, ai processi sociali dei ceti subalterni;

³ Nicola Zitara (1927- 2010) è stato uno storico meridionalista importante. I suoi libri, scritti attraverso l'assunzione di un metodo marxista di indagine sociale e con forti richiami alle lezioni di Antonio Gramsci, hanno bene descritto la configurazione sociale e di classe della società meridionale. Il suo testo più importante è: "*L unità d'Italia. Nascita di una colonia*" edito nel 1971 dalla casa editrice *Jaca Book* il quale può essere annoverato tra i testi classici per comprendere correttamente la Questione Meridionale. Purtroppo Zitara, negli anni della sua maturità, pagò il costo di non essere *incardinato* ad una tendenza politica di classe e - frequentemente - nella foga di affermare i suoi concetti o per spingere al massimo la vis polemica incappò in una serie di errori di valutazione politica accentuando alcuni elementi analitici che lo fecero debordare da una impostazione classista. Spesso un *Suddismo* interclassista e reazionario ha usato - in mala fede - pezzi del patrimonio teorico di Nicola Zitara contribuendo ad offuscare la sua figura di studioso e di valente meridionalista;

maestro di teoria, un fine conoscitore del pensiero di Karl Marx e delle sue scientifiche innovazioni, il professore Alessandro Mazzone⁴.

La frequentazione di Alessandro Mazzone è stata una *felice combinazione* perché ha contribuito al lavoro di chiarificazione scientifica e di ricostruzione teorica di cui è stato un protagonista importante. In particolare le precisazioni e l'approfondimento, offerti da Mazzone, della nozione storica di *egemonia* e la ripresa della categoria del MPC (*Modo di Produzione Capitalistico*) hanno aiutato Luciano nella comprensione del *mondo moderno* e delle nuove frontiere della produzione/riproduzione e delle infinite gamme con cui si configurano, attualmente, le forme dello sfruttamento.

A questo punto – e il libro *Nous* è pienamente intriso in ogni capitolo di queste suggestioni e di tali significative contaminazioni – si squaderna, per la ricerca teorica di Vasapollo, un *oceano da navigare* attraverso tappe ideali e materiali che raccontano delle lotte dei popoli contro il vecchio ed il nuovo colonialismo in ogni continente. Un percorso, che Luciano ha compiuto per decenni, subito dopo la stagione politica degli anni Settanta, da cui emergono figure umane e politico/teoriche di grande rilevanza ma – soprattutto – evidenziando, nella materialità dei conflitti sociali per come variamente si sono declinati e si declinano in queste latitudini, l'allusione e la prefigurazione di una possibile nuova umanità alla ricerca del proprio riscatto e della propria liberazione.

A questo punto si squadernano le vicende umane, culturali e politiche di grandi personaggi che hanno accompagnato, arricchito, sostenuto, articolato e – quando hanno ritenuto fosse necessario – criticato i movimenti di lotta anticoloniali, di liberazione nazionale, di riscatto indigeno e di rottura dello strapotere euro/atlantico in Africa, in Asia o in America Latina. Storie e processi di rottura e di liberazione, ancora in corso, che stanno attraversando quella parte dell'umanità ritenuta dalla cultura neo/coloniale ed eurocentrica una sorta di *mondo alla rovescio*.

Dal patriota cubano José Martí a Fidel Castro, dall'epopea di Ernesto Guevara a Ugo Chavez i quali hanno saputo maneggiare la *grammatica della rivoluzione e del riscatto sociale* nel continente ritenuto il *cortile di casa* degli Stati Uniti fino all'attuale costante rapporto di amicizia, di cooperazione e di scambio politico e scientifico con i governi progressisti e rivoluzionari e le facoltà universitarie di Cuba, Venezuela e Bolivia. Un percorso complesso compiuto da Luciano sempre con un approccio scientifico ma *curioso* di cogliere anche le peculiarità specifiche di eventi, esperienze ed elaborazioni da comprendere nel loro tempo e forma storica e non da assumere come miti estetizzanti e, quindi, inservibili all'obiettivo del cambiamento e del riscatto politico e sociale.

⁴ Alessandro Mazzone (1932-2012) per molti anni ha operato come docente di filosofia della storia all'Università di Siena. Per Luciano Vasapollo e per il *gruppo originario* della Rete dei Comunisti l'incontro con Mazzone è stato utile e proficuo per la ricostruzione di un riquadrato punto di vista della realtà. Insieme ad altri studiosi di diversi paesi stava lavorando all'opera omnia *Mega 2*. Un enorme lavoro di ricerca e sistematizzazione di scritti andati perduti o introvabili che sono un patrimonio enorme del movimento operaio e del movimento comunista internazionale. Vari scritti di Alessandro Mazzone sono riportati dalla rivista *Proteo*, edita dal CESTES/USB, in alcuni opuscoli tematici della Rete dei Comunisti e in testi editi dalla casa editrice *Laboratorio Critico*, curata dallo studioso Roberto Fineschi;

A tale studio ed attività accademica, militante e internazionalista occorre aggiungere ed intrecciare le lezioni e gli insegnamenti di compagni⁵ come Hosea Jaffe, Samir Amin, Enrique Dussel che hanno – veramente – arricchito in maniera dialettica e creativa il lungo e complicato cammino delle battaglie anticoloniali, per una vera emancipazione dei Sud del Mondo e contro ogni interpretazione teorica meramente deterministica e dogmatica incapace di cogliere le complesse sfaccettature di specifici contesti continentali.

Aree del mondo e scenari di una diversa/particolare/specifica *lotta di classe* dove un certo *marxismo bianco, astratto e cattedratico* si è rivelato inefficace ed ininfluenza ai fini dei processi di emancipazione e di liberazione. Una autentica deriva che – inconsapevolmente o meno – ha, ripetutamente, condotto esperienze di riscatto e di avanzamento sociale in *cul de sac* programmatici e politici, in America Latina, in Africa e non solo.

Lode, dunque, a questi studiosi, ai movimenti politici e sociali, ai governi progressisti e socialisti che hanno costituito la *materia sociale* in cui tali personalità si sono potute enucleare ed affermare fornendo un notevole contributo al percorso dei Subalterni nel Sud, per il Sud ma anche per la *futura umanità*.

In tale *crogiuolo* il viaggio *eretico ed anomalo* di Luciano Vasapollo – di cui il libro *Nous* è uno scrigno prezioso in cui sono custodite le esperienze politico/pratiche di tale vissuto – è un percorso da conoscere e da diffondere. Un lavoro collettivo necessario per assestare un colpo alla devastante comunicazione deviante del capitale che ammorba, narcotizza e depotenzia le nostre coscienze.

Napoli, 15/7/2025

⁵ Ognuno di questi autori meriterebbe una seria trattazione specifica per indicarne i meriti analitici e scientifici e i loro originali contributi alle lotte di liberazione del Sud del mondo. Purtroppo i tre autori citati sono deceduti da alcuni anni. Mi limito a ricordare che - per quanto riguarda Hosea Jaffe - sono ancora in catalogo, presso la casa editrice *Jaca Book*, alcuni testi collettanei di questo autore con la partecipazione anche di Luciano Vasapollo e alcuni suoi interventi sono stati pubblicati dalla rivista *Proteo*, edita dal *CESTES*, Centro Studi dell'Unione Sindacale di Base, e sono riportati in alcuni opuscoli in cui sono pubblicati gli atti di alcuni Forum della Rete dei Comunisti a cui Hosea aveva partecipato. Per ciò che attiene Samir Amin occorre riconoscere a questo autore alcune felici intuizioni politiche – particolarmente quelle indicate nel testo *“La teoria dello sganciamento”* (1987) da cui, in anni più recenti, Luciano Vasapollo e la Rete dei Comunisti hanno attinto per elaborare, all'indomani dell'avvento dell'*Austerità* nell'Unione Europea e lo strangolamento finanziario del governo greco di Tsipras, la proposta politica dell' *ALBA Euro/mediterranea*. Una articolata elaborazione che Luciano Vasapollo assieme a Rita Martufi e a Joaquin Arriola hanno precisato nel libro *“Il risveglio dei maiali”* 2011, edizioni *Jaca Book*. Lo studio e il contributo di Enrique Dussel è – invece - fondamentale per criticare le radici e la concezione del mondo eurocentrica. È stato tra i fondatori del movimento della *Filosofia della Liberazione* in America Latina con importanti interlocuzioni in Europa. Un impegno che costò a Dussel l'esilio dal Messico, il paese in cui viveva, a causa di attacchi ed attentati da parte di bande paramilitari ed elementi fascisti legati ai servizi segreti statunitensi;